

❖ JOHNSON

## Un'epoca intera in un "diario"

**UWE JOHNSON**  
I giorni e gli anni  
L'orma

La tetralogia *I giorni e gli anni* di Uwe Johnson (1934-1984), tradotta da Nicola Pasqualetti e Delia Angiolini e ripubblicata integralmente da L'orma editore, è un diario "atipico" che copre l'arco di un anno, dal 21 agosto 1967 al 20 agosto 1968, giorno dell'invasione sovietica in Cecoslovacchia. Ne è protagonista l'esule tedesco-orientale Gesine Cresspahl,



un personaggio la cui storia consente a Johnson di incrociare dati e notizie del suo presente a New York – dove l'impiegata di banca vive con la figlia Marie – con rimandi alla saga e

all'*Heimat* della famiglia Cresspahl, a partire dalla fine del XIX secolo. Il racconto è segmentato nelle 365 singole giornate, ma il suo andamento è ipnotico in forza del continuo affastellarsi, per sovrapposizione, ricorrenza o nessi acasuali, di ricordi che fanno capo alla Cresspahl e a sua figlia, ma che non escludono l'intervento "sotterraneo" di Jakob, l'alter ego dello scrittore tedesco. "I giorni e gli anni" sono un doloroso affresco storico-giornalistico i cui personaggi svolgono due ruoli: narrativo e di testimoni di un'epoca segnata, in particolare, dal dramma della costruzione del Muro, dalle rivolte studentesche e dalla guerra del Vietnam. Si potrebbe parlare di una *Recherche* "sperimentale" dallo stile proteiforme, ma non si renderebbe completa giustizia a un'opera assolutamente unica nel suo genere. (r.d.g.)

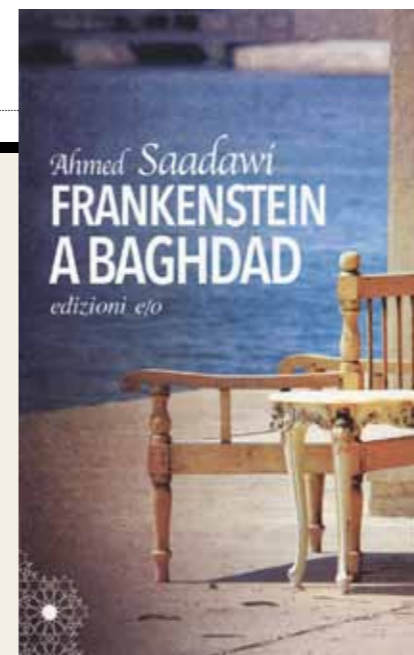
❖ SAADAWI

## Un mostro vendicativo si aggira per l'Iraq

In una Baghdad devastata dagli attentati suicidi e dalle esplosioni, teatro cupo e violento di un'umanità stremata dalla guerra civile, pezzi smembrati di corpi giacciono come resti decomposti nelle piazze e nelle strade buie di una capitale in ginocchio. Violentata e violenta, sfinita da anni di conflitto settario. Uno scenario in cui il senso morale è sospeso, in cui non può più trovare spazio un mondo che sa discernere il giusto dallo sbagliato, il bene dal male. In questa città spettrale si muovono i personaggi di *Frankenstein a Baghdad*, dello scrittore iracheno Ahmed

Saadawi, vincitore della settima edizione del *Prize for Arabic Fiction* (il Booker arabo) nel 2014. La narrazione muove da un incipit macabro e rivelatorio. Il rigattiere Hadi, un vecchio trasandato che puzza di alcol, ritratto dell'uomo senza qualità, decide di imbarcarsi in una nobile causa: raccogliere gli organi umani abbandonati al suolo dalle varie esplosioni e riunirli in un corpo; da qui il Frankenstein del titolo. Questo novella creatura prende vita e autonomia, come dall'originale, e inizia a vendicare le vittime degli attentati ma a colpire anche innocenti.

Con un registro stilistico



**AHMED SAADAWI**  
*Frankenstein a Baghdad*  
e/o

le ragioni dei vivi in un infinito canto lugubre di espiazione e vendetta. Luogo di dolore in cui il bene e il male hanno smesso da tempo di esistere, in cui l'unica possibilità di sopravvivenza è la sospensione della morale, il vivere un crinale quotidiano in cui reale e surreale si lambiscono dal confine di un mondo che ha perso ogni sua coordinata. Questo morto vivente che si aggira per le strade di Baghdad, questa creatura che se in un primo momento pareva incarnare un ideale di giustizia finisce per divenire criminale essa stessa, rimane il cuore aperto e irrisolto di un romanzo in cui l'astensione di giudizio porta il lettore a indagare le regioni macabre e misteriche di ogni scenario bellico.

Maria Camilla Brunetti

giocato tra il romanzo gotico e il realismo magico in versione noir, Saadawi riesce nell'impresa di dare vita a uno scenario surreale e tragico, ironico di uno humor nero, cupo come una terra senza speranza e senza libertà, stritolata tra nuovi invasori e antiche faide settarie. Una città di spettri e fantasmi nella quale i morti tornano senza sosta a indagare

❖ BUGARO

## Vite travolte dalla crisi edilizia

**ROMOLO BUGARO**  
*Effetto domino*  
Feltrinelli

**E**ffetto domino di Romolo Bugaro (Einaudi) è un libro freddo, essenziale, lucido. La storia è quella di una crisi immobiliare che condiziona le vite dei professionisti coinvolti: l'impresario Rampazzo costretto a cedere la sua attività, il socio Colombo che si vende all'avversario per salvare l'impresa e se stesso, il creditore Beltrame che non regge allo sconforto per il deficit intercorso e si suicida, e via così. L'impressione è quella di una serie di pedine di un meccanismo che però non



funziona (o s'incepisce) per decisione e volontà del singolo né dell'insieme, bensì per implacabili forze: un pezzo dopo l'altro cadono vite, storie, ambizioni, aspettative. Prima di andare in rovina il quadro ha però evidentemente dovuto comporsi, tassello dopo tassello con tanti (troppi?) personaggi e tante vicende, anticamere, uffici, giacche e tolette, cieli, paesaggi, umori. Le donne poi sono sempre marcite o "disattivate" per le stesse delusioni che prosciugano o smarginano i volti dei mariti. Un senso di accettazione dell'inevitabile, di stanca rinuncia pervade le vite e i pensieri di tutti e forse ci vorrebbe qualcosa in più di un repertorio di fallimenti nel lavoro e nel privato per appassionare. Bugaro ha comunque dalla sua una esattezza di sguardo e una misura nell'osservazione e nel

racconto che lo fermano sempre a un passo dalla debacle: almeno lo stile ci salva.

Gilda Policastro

❖ SCHWARZENBACH

## La montagna come esilio e catarsi

**ANNEMARIE SCHWARZENBACH**  
*Fuga verso l'alto*  
il Saggiatore

Un romanzo nato dagli occhi di una scrittrice-fotografa che racconta, attraverso un'immersione visiva nel paesaggio incontaminato delle Alpi, momenti cruciali della crisi mitteleuropea e dell'ascesa al potere di Hitler. *Fuga verso l'alto*, con cui il Saggiatore aggiunge un tassello importante all'opera di Annemarie Schwarzenbach, ha la straordinaria capacità di restituire la dimensione del racconto e quella della presenza viva: il clima decadente lacerato dal nazismo – la data di stesura è proprio il 1933 – viene



drammaticamente sublimato dalla prosa elegante e pulita che mima lo scatto fotografico. La montagna offre la possibilità di un esilio e di una momentanea catarsi, in cui la fatica dello sci o delle passeggiate, a cui la Schwarzenbach era furiosamente dedita, pare avere il potere di mondare e guarire. Con questo romanzo la scrittrice spinge l'atmosfera di un classico come *La montagna incantata* di Thomas Mann nella

direzione di un'immediatezza senza tempo. Il protagonista, Francis von Ruthern, figlio della ricca borghesia prussiana ormai preda di una decadenza economica irreversibile, è quasi un suo doppio biografico. Alle spalle un insieme di codici e di valori fragorosamente estinti, Francis fugge verso una vacanza-limbo per ritrovarsi insieme a una serie di personaggi gemelli, inquieti, incapaci all'adattamento, che trascinano la propria malattia esistenziale in illusioni protrate. (m.c.b.)

Maria Borio

❖ TOPTAS

## Storia e sogno nella Turchia rurale

**HASAN ALI TOPTAS**  
*Impronte*  
Del Vecchio editore

Il primo romanzo tradotto in Italia del grande scrittore turco Hasan Ali Toptas, *Impronte*, ha la struttura stilistica e il respiro dei grandi romanzi della tradizione ottocentesca. È l'universo del signor Ziya, la fessura attraverso la quale il lettore fa il suo ingresso nella Storia. Una tessitura letteraria che annoda i ricordi al presente, in un canto ininterrotto sul destino di un uomo e di un'umanità: i giorni della gioventù trascorsi come



militare di leva a presidiare il confine turco-siriano insieme quello che diventerà il più caro amico, Kenan, e il presente in una grande metropoli affacciata sul Bosforo. Ziya

tormentato dalla tragedia della perdita, trent'anni prima, della moglie incinta vittima di un attentato terroristico in una libreria di Istanbul, decide di lasciare lo stritolante, disumano e frenetico ritmo della capitale per ritirarsi in quello che egli crede possa essere un rifugio sicuro. Viene accolto da Kenan, del piccolo villaggio di Yazıköy. Ma il sogno di una tanto agognata quiete viene prontamente infranto. Attraverso i paesaggi di una Turchia rurale è una narrativa del confine umano quella che Toptas indaga, con voce raffinatissima dal tessuto onirico, in una lingua che riesce a dire la tragedia dell'uomo, la mancanza di senso del suo destino e del suo dolore, l'assenza di giustizia e di redenzione del suo cammino. (m.c.b.)

(m.c.b.)